



**ALBERTO PATRUCCO & LAURENT VALOIS**  
**ABBRASSENS**  
PAGINAUNO

La parola *contro* non si addice a chi vuol fare qualche cliente in più e va in piazza per lamentarsi. Il contro è intanto silenzio e accettazione apparente di storie ingiuste, il contro è anche studio e lavoro sulle esplosioni della creazione che ad un certo punto, prima o poi, arrivano. La devozione dei due autori per un grande come Brassens li costringe a non indulgere al racconto che fa per sé: è infatti indubbio che spiegare la genesi dell'*Alverniate* rechi significativi contributi al racconto biografico, ma ciò che segna la differenza è anche il minuzioso lavoro d'inventario, che testimonia quanto alta fu in generale l'influenza di Brassens, e non solo su autori come De André o Svampa. Resta infatti inarrivabile, almeno per i suoi contemporanei, la messe di più o meno libere interpretazioni italiane soprattutto in dialetto, a riprova di una plasmabilità del testo che non fu solo *popular* ma probabilmente anche *local*, emersa nella metropoli ma con una gestazione assai provinciale. Questo è il fascino di Brassens, che un tempo faceva cantare Cinquetti e Farassino e oggi, ai nostri giorni, Andrea Mirò, Tiziano Ferro o Daniele Sepe.

FABIO STRIANI  
78/100

